

**SETTORE TECNICO
FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
CENTRO TECNICO DI COVERCIANO
CORSO MASTER 2001/2002**

**CAUSE ED EFFETTI
DELLA SCELTA E DELLE VARIAZIONI
DEL SISTEMA DI GIOCO**

TESI DI : EZIO ROSSI

**RELATORI:
FRANCO FERRARI
ROBERTO CLAGLUNA**

INDICE

Premessa..... Pag. 3

Capitolo I

Principali cause che portano al cambio del sistema di gioco	“	3
1.1. Scelta dei giocatori.....	“	3
1.2. Flessione di rendimento.....	“	3
1.3. Mercato aperto	“	3
1.4. Rosa ampia.....	“	4
1.5. Avversari.....	“	4
1.6. Risultato contingente.....	“	4

Capitolo II

Considerazioni ed esperienze personali “ 4

Capitolo III

Sviluppo dei cambiamenti di modulo	“	6
3.1. Variazioni dal 3-4-1-2 al 4-4-2.....	“	6
3.2. Variazioni dal 4-4-2 al 4-3-3.....	“	7

Capitolo IV

Esercitazioni “ 9

Leggenda	Pag. 9
Fase difensiva	“ 9
4.1. Attacco a vari obiettivi predeterminati.....	“ 9
4.2. Movimenti difensivi su situazioni di gioco.....	“ 11
4.3. 10 contro 8/7.....	“ 13
4.4. 6 contro 4/5	“ 15
4.5. 6 contro 3/4 con situazioni difensive su cross.....	“ 17
Fase offensiva	“ 19
4.6. Alcune soluzioni di schemi offensivi nel 4-3-3	“ 19
4.7. Alcune soluzioni di schemi offensivi nel 4-4-2	“ 23
4.8. Alcune soluzioni di schemi offensivi nel 3-4-1-2....	“ 27
Conclusioni	“ 31

CAUSE ED EFFETTI DELLA SCELTA E DELLE VARIAZIONI DEL SISTEMA DI GIOCO

PREMESSA

Il calcio moderno ritengo porterà sempre più gli allenatori ad avere, oltre ad una grande cultura calcistica per quanto riguarda i vari sistemi di gioco, anche una grande elasticità mentale e didattica per l'adeguamento dei vari moduli di gioco a seconda delle esigenze e delle necessità di una squadra.

Questo è il motivo per il quale un allenatore specializzato e fossilizzato nell'insegnamento di un unico sistema di gioco potrebbe essere penalizzato dall'evolversi di situazioni societarie di mercato, puramente tattiche o gestionali di un gruppo ampio di giocatori.

Le cause che portano a queste necessità di saper sviluppare ed alternare più moduli di gioco possono essere molteplici, e verificarsi o nel corso di una stagione o anche nel corso di una stessa partita.

PRINCIPALI CAUSE CHE PORTANO AL CAMBIO DEL SISTEMA DI GIOCO

Di seguito cercherò di analizzare tali cause :

1. SCELTA DEI GIOCATORI

La prima delle suddette cause è legata alla scelta dei giocatori che viene effettuata all'inizio del campionato per la costruzione della squadra. Ogni allenatore ha in mente un sistema di gioco iniziale da proporre alla squadra e per questo motivo suggerisce una sua rosa di giocatori con certe caratteristiche tecnico-tattiche e fisiche che lo soddisfino per sviluppare il sistema che ha in mente. Però iniziata la fase di preparazione e le prime partite amichevoli può succedere di accorgersi che alcuni giocatori a disposizione non corrispondano realmente alle esigenze per sviluppare al meglio il proprio modulo di gioco. Ciò può avvenire per vari motivi che sono errori di valutazione o per interessi societari. Qui iniziano le prime riflessioni sul fatto che per far rendere al meglio la squadra, si debba modificare il proprio pensiero sul proprio modulo di gioco.

2. FLESSIONE DI RENDIMENTO

Un'altra delle cause principali che portano alla variazione del sistema di gioco è la flessione di rendimento della squadra sia per quel che riguarda l'espressione del gioco che dei risultati.

3. MERCATO APERTO

Ancora va menzionata tra le cause che determinano l'allenatore alla modifica del modulo il fatto che durante una stessa annata calcistica siamo ormai abituati a veder cambiare all'interno della

propria rosa anche un terzo dei giocatori che si avevano a disposizione all'inizio del campionato. Ad esempio, nel mio caso specifico, il primo anno cinque partenze e quattro arrivi, il secondo anno, nove partenze e quattro arrivi, senza nella maggior parte dei casi specifica richiesta.

4. ROSA AMPIA

Altro fattore che porta al cambio di modulo è determinato dalla rosa amplissima delle squadre che si ha ormai in ogni categoria, e anche alle situazione di forma, in positivo o in negativo, dei giocatori. A volte ci si rende conto di avere giocatori che male si adattano ad un certo sistema di gioco, ma che, ad un certo punto della stagione ci si accorge che sono più in condizione di altri, tanto da poter fare la differenza a favore della nostra squadra, oppure può succedere l'inverso, vedendo giocatori che per un certo periodo del campionato hanno fatto molto bene, ma che ad un certo punto della stagione, per motivi vari (infortuni, cali di forma fisica o motivazionale, o anche problemi di spogliatoio) diminuiscono il loro rendimento e non se ne hanno altri dello stesso livello e con le medesime caratteristiche.

5. AVVERSARI

L'adozione di un nuovo modulo è necessaria a volte anche in riferimento alla squadra avversaria che si affronta. Personalmente preferisco non usare questo tipo di causa per cambiare sistema, ma trovare le contromisure all'avversario con il modulo che sto adottando, senza farmi condizionare dalla squadra avversaria.

6. RISULTATO CONTINGENTE

L'ultima motivazione che può determinare la variazione del sistema di gioco si può verificare a partita in corso per la necessità di dover recuperare un risultato negativo per difendere un risultato positivo, o magari per essersi trovati in inferiorità o superiorità numerica.

CONSIDERAZIONI ED ESPERIENZE PERSONALI

Nel corso dei miei due anni di esperienza di allenatore ho utilizzato, per ogni anno, tre moduli diversi, con buoni risultati finali. Ma la soddisfazione più grande per me è risultata che ad ogni cambiamento ha corrisposto una serie di risposte positive, sia sotto il profilo comportamentale dei giocatori, del gioco e dei risultati.

Altra grande soddisfazione a livello professionale è stato il fatto che ho dimostrato, soprattutto a me stesso, di essere in grado di far applicare quattro sistemi di gioco diversi in due anni con dei buoni risultati sia didattici che di classifica. Devo riconoscere che alla base di tutto deve esserci un gruppo di calciatori molto ben preparati dal punto di vista tattico e anche sotto l'aspetto professionale di applicazione al lavoro.

Per quel che riguarda le difficoltà didattiche che ho potuto incontrare, ritengo che il lavoro più impegnativo ed importante, sia quello che si fa sulla fase difensiva, quando si passa da una difesa a quattro giocatori ad una difesa a tre, o viceversa. A questo proposito vorrei puntualizzare che ho cercato di far coincidere il cambiamento di modulo con le settimane di sosta del campionato, per avere più tempo a disposizione per lavorare soprattutto sulla parte difensiva. Ritengo che il lavoro sulla difesa debba essere predominante sempre, ma soprattutto nel primo periodo, successivo al cambio del sistema di gioco, poiché quando si riesce a dare una buona organizzazione difensiva ad una squadra sicuramente si semplifica la ricerca di equilibri globali per sviluppare successivamente le soluzioni di gioco offensivo.

Una situazione da non sottovalutare è la risposta, sotto il profilo psicologico, della squadra; a tal proposito ho sempre riscontrato un'applicazione addirittura maggiore da parte del gruppo, una grande partecipazione collettiva, soprattutto nelle prime settimane dopo il cambio di modulo veramente importante. Ciò credo avvenga perché il cambio di sistema rimette in discussione ogni giocatore, e anche uno che non giocava da titolare in precedenza, vede la possibilità di conquistare un posto da titolare.

SVILUPPO DEI CAMBIAMENTI DI MODULO

Di seguito esamineremo lo sviluppo dei passaggi da un modulo di gioco ad un altro facendo riferimento a considerazioni ed esperienze personali che ritengo comunque valide anche per valutazioni di carattere generale che possono riguardare o coinvolgere altre realtà di lavoro in cui opera qualsiasi allenatore.

VARIAZIONE DAL 3-4-1-2 AL 4-4-2

Fig.1

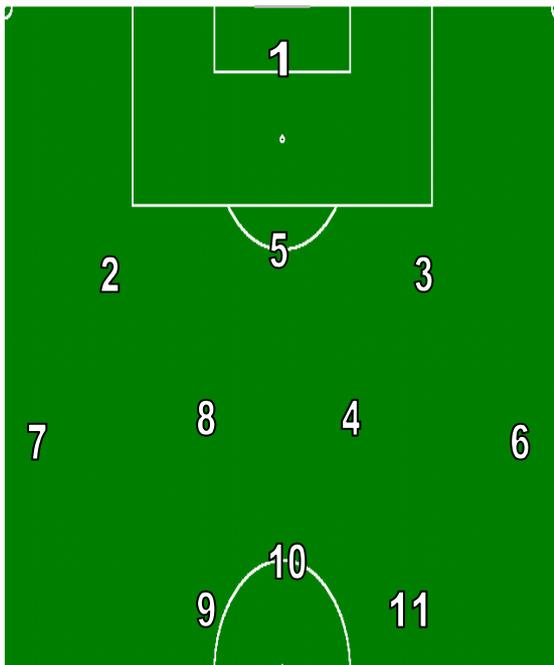
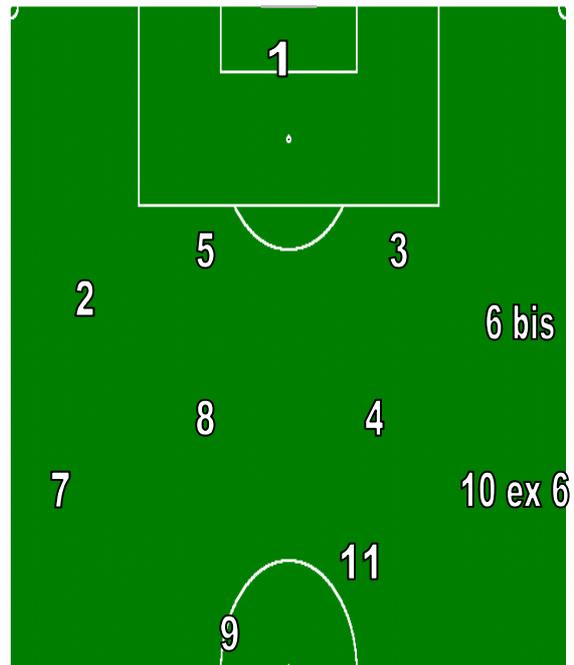


Fig.2



Il cambio di modulo dal 3-4-1-2 al 4-4-2 avviene con l'inserimento di un difensore esterno (6 bis) ad integrare la linea difensiva, per dare una maggiore protezione agli esterni di centrocampo (7 e 10, ex 6) riducendo loro lo spazio di competenza nella copertura longitudinale del campo, diminuendo anche l'ampiezza di competenza per i difensori.

L'escluso in questo caso è il trequartista(10 fig.1) che a seconda delle sue caratteristiche e capacità si può riproporre come centrocampista centrale o esterno di centrocampo.

I principali motivi dal punto di vista tattico che portano a questo tipo di variazione di modulo sono la difficoltà degli esterni di centrocampo di soddisfare le esigenze di fare bene sia la fase difensiva che offensiva specialmente dal punto di vista della dinamicità, oppure la difficoltà dei difensori di supportare soprattutto per quel che riguarda la prestanza fisica(forza e velocità di base) una difesa a 3. Il mio riscontro è stato fatto dopo poche partite di campionato poiché mantenendo l'intelaiatura, come organico di giocatori, del campionato precedente ed essendo saliti di categoria, ciò che ci si poteva permettere l'anno precedente non era più possibile, poiché certi giocatori non erano più in grado di fare la differenza, ma anzi proprio in quelle zone (esterni) subivamo e soffrivamo gli avversari. I due centrocampisti esterni molto bravi nella fase offensiva, dovendo applicarsi maggiormente nella copertura difensiva, facevano fatica e perdevano in brillantezza quando dovevano riproporsi in attacco nell'1 contro 1 o nell'accompagnare l'azione per la finalizzazione(loro caratteristiche principali),oltretutto i mediani(4e8) e la linea difensiva non riuscivano a supportarli adeguatamente in fase di copertura.

Con il passaggio al 4-4-2 in fase offensiva abbiamo lavorato molto per migliorare il gioco sugli esterni in modo da sfruttare gli esterni di centrocampo(7 e 10 ex 6) per la loro capacità di arrivare al cross con facilità e pericolosità, abbiamo anche lavorato sul gioco di coppia tra i due esterni di parte(2 e 7 / 6bis e 10 ex 6).

VARIAZIONE DAL 4-4-2 AL 4-3-3

Fig.3

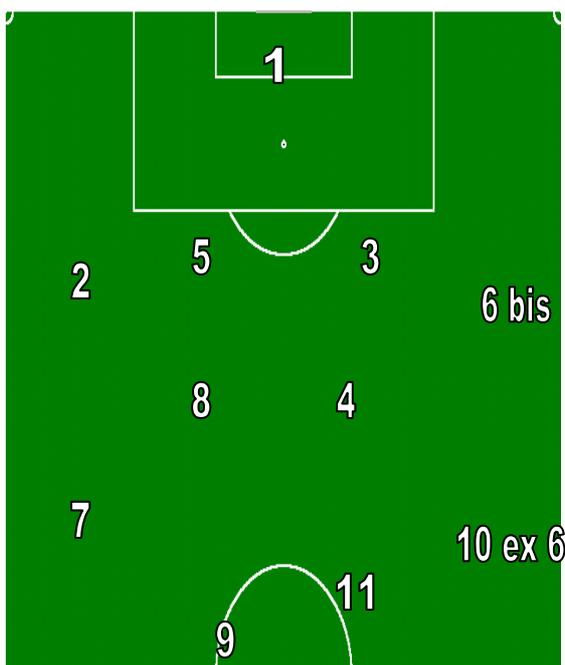
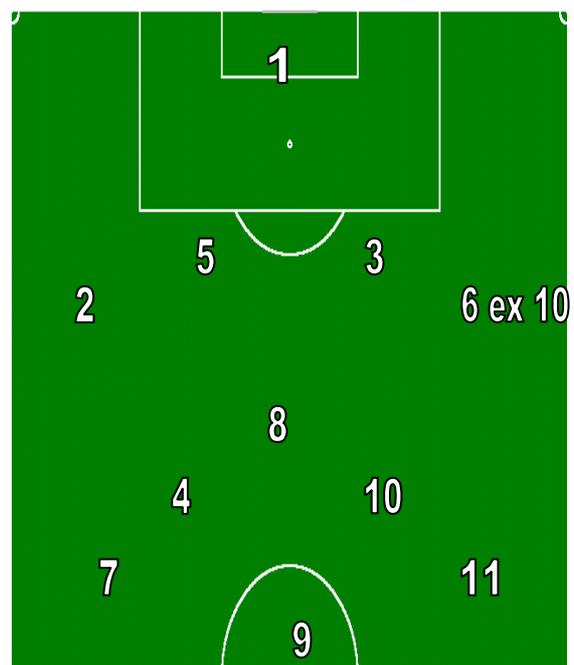


Fig.4



Il passaggio dal 4-4-2 al 4-3-3 è stato tutto sommato più semplice, poiché utilizzavo lo stesso assetto difensivo a 4, collaudato e consolidato in precedenza, a livello di organizzazione.

Questo cambiamento è avvenuto principalmente per lo scadimento di forma di due giocatori: (7 e 11 fig. 3) e questo portava una prevedibilità del gioco offensivo con una scarsa capacità di penetrazione anche per la mancanza di una vera e propria punta finalizzatrice (bomber). Contemporaneamente la crescita tecnico-tattica e fisica di altri due giocatori (7 e 11 fig. 4) con caratteristiche di veri e propri attaccanti esterni, veloci e bravi nell'uno contro uno, poco utilizzati in precedenza, per infortuni o per inesperienza (uno arrivava da una squadra Primavera), mi ha fatto valutare la possibilità di modificare l'assetto dal 4-4-2 al 4-3-3.

Oltre a questo c'è da considerare anche l'inserimento di un centrocampista (8 fig. 4) di buona qualità, per la categoria, con la contemporanea esclusione di un terzino (6 bis fig. 3) prettamente difensivo e l'arretramento a tale ruolo di un giocatore più offensivo (6 ex 10 fig. 4) che aveva comunque già ricoperto tale ruolo in campionati precedenti con buoni risultati. Tutto questo ha consentito alla squadra una maggiore imprevedibilità offensiva, con più soluzioni in fase di finalizzazione, e anche una maggiore protezione difensiva da parte dei centrocampisti, grazie all'applicazione del reparto di centrocampo.

Il lavoro per la fase offensiva si è sviluppato cercando di sfruttare e migliorare le capacità nell'uno contro uno degli attaccanti esterni(7 e 11), e dei tagli degli stessi lavorando sui tempi di esecuzione. Alla punta centrale(9) era richiesto essenzialmente in fase di costruzione della manovra un lavoro di boa o sponda, mentre doveva essere il terminale principale in fase di finalizzazione su cross e traversoni. I tre centrocampisti avevano compiti diversi il centrale doveva dare equilibrio e geometrie alla squadra, mentre le due mezzali a turno dovevano accompagnare l'azione offensiva con inserimenti soprattutto sul lato opposto alla zona di costruzione della manovra. I terzini (2 e 6ex10) avevano compiti più difensivi rispetto al 4-4-2 anche se spesso il 6 ex 10 per capacità di tiro diventava pericoloso con conclusioni dalla lunga distanza.

MATERIALE : 10 paletti ognuno di colore diverso + 6 birilli

N° DI GIOCATORI : 10

OBIETTIVI : Ricerca del corretto posizionamento della squadra in fase di non possesso

Questa esercitazione si sviluppa in quattro fasi inserite consecutivamente.

Nella prima fase l'allenatore si sposta correndo con la palla in mano in ampiezza e profondità su tutto il campo e la squadra si muove di conseguenza in modo uniforme, rispettando i principi di scaglionamento tra le linee di reparto e le reciproche coperture tra i giocatori.

Nella seconda fase si inserisce un comando vocale per fare riferimento al colore di un paletto. Tali paletti posizionati a seconda del modulo che ci interessa affrontare (es. fig.5 contro un 4-4-2: attacco al giallo) dovranno essere pressati, rispettando sempre i principi sopra indicati.

Nella terza fase il comando vocale considera anche ciascuno dei sei birilli numerati in precedenza, per ritrovare la dislocazione della squadra (in particolare il reparto di difesa e di centrocampo) nelle vicinanze della propria area di rigore dove gli spazi devono essere ridotti.

Una volta acquisiti gli sviluppi dell'esercitazione, le tre fasi si possono alternare velocemente nello stesso periodo di lavoro, chiamando in rapida successione colore paletto (giocatore avv. in fase di impostazione), oppure numero birillo (giocatore avv. in fase di finalizzazione), o "palla", per fare riferimento alla posizione dell'allenatore in modo che i giocatori devono curare in particolare i movimenti ad elastico della linea difensiva.

Ultima fase dell'esercitazione riguarda il passaggio dalla fase difensiva alla fase offensiva, infatti l'allenatore dopo aver richiamato una sequenza di situazioni difensive come sopra citato, lancia un pallone che la squadra deve controllare prima possibile, per ripartire con un'azione offensiva (max. 2 tocchi) 11 : 0 per una rapida conclusione a rete.

2. MOVIMENTI DIFENSIVI SU SITUAZIONI DI GIOCO.

MATERIALE: 10 CASACCHE, 1 PALLONE.

N° GIOCATORI: 11 Titolari + 11 Squadra allenatrice

OBIETTIVO: movimento uniforme e coordinato della squadra in funzione del possesso palla della squadra avversaria, per arrivare alla riconquista di palla.

La seconda esercitazione consiste nello schierare due squadre, una titolare ed una allenatrice, dove quest'ultima attua una circolazione di palla a 2 tocchi obbligatori per dare tempo alla squadra titolare di effettuare i movimenti difensivi con eventuale attacco al possessore di palla in forma passiva.

Le varianti possono essere di carattere tattico, ad es. variando il modulo della squadra allenatrice a seconda della formazione che si affronterà nella partita successiva (fig. 6, 4-3-3 contro 3-4-1-2) (fig. 7, 4-3-3 contro 4-3-3), oppure variando la partenza delle azioni della squadra allenatrice (fig.6 rilancio lungo del portiere; fig.7 partenza manovrata dai difensori). Ulteriore variante può essere il passaggio dalla fase passiva ad una fase attiva, ad un segnale dell'allenatore, con gioco regolamentare finché la palla non esce dal rettangolo di gioco

Fig.6

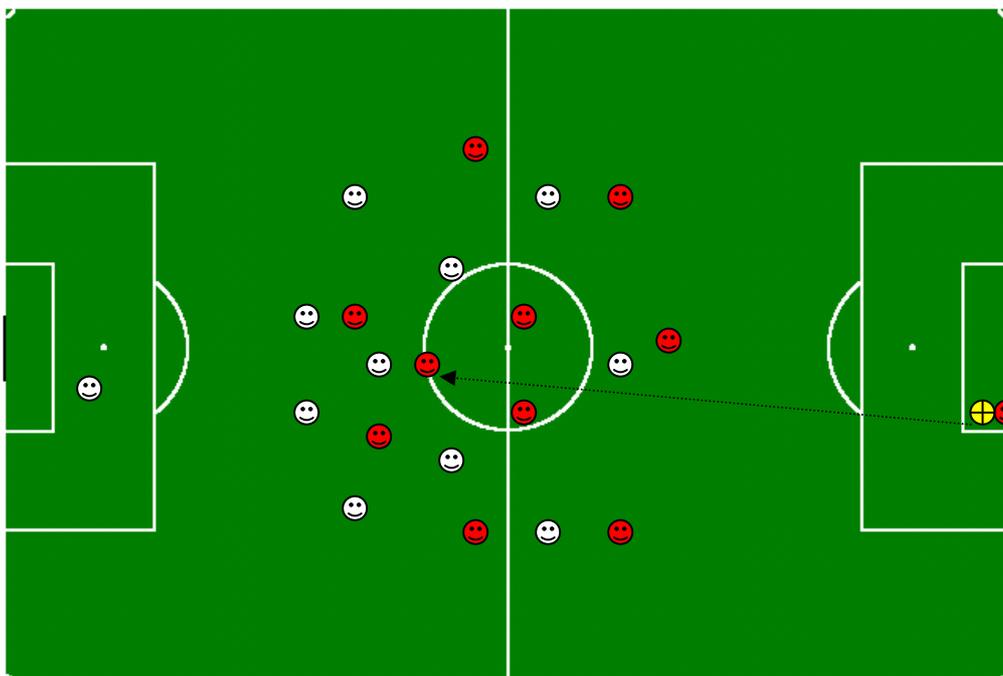
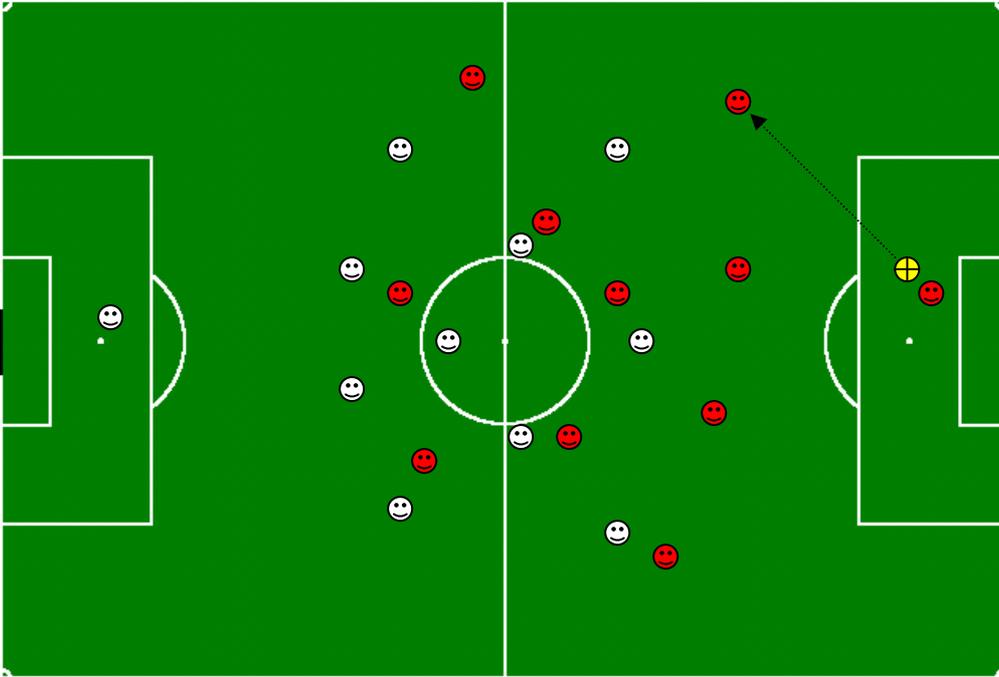


Fig.7



3. 10 CONTRO 8/7

MATERIALE: 8 CASACCHE, 6 PALETTI, CINESINI, 1 PALLONE.

N° GIOCATORI: 10 SQUADRA ALLENATRICE : 7/8 TITOLARI + 1 PORTIERE

OBBIETTIVO: Allenare i 7/8 giocatori difendenti la porta

Questa esercitazione si svolge in maniera molto semplice: c'è una squadra allenatrice composta da 10 giocatori schierati, anche in questo caso come la squadra che affronteremo nella partita successiva, che cerca di fare gol ad una squadra definita titolare che difende la porta in inferiorità numerica con 7/8 giocatori, a seconda delle esigenze dell'allenatore e del modulo adottato.

La squadra titolare in fase di possesso deve cercare di fare gol, portando la palla oltre una linea delimitata a 10/15 metri al di là della metà campo, oppure, ulteriore possibilità, segnando un gol in una delle tre porticine di 3 metri di larghezza poste sulla stessa linea, ma effettuando il tiro da dopo la metà campo.

Fig.8 (Base per un 4-4-2 : 4-3-3)

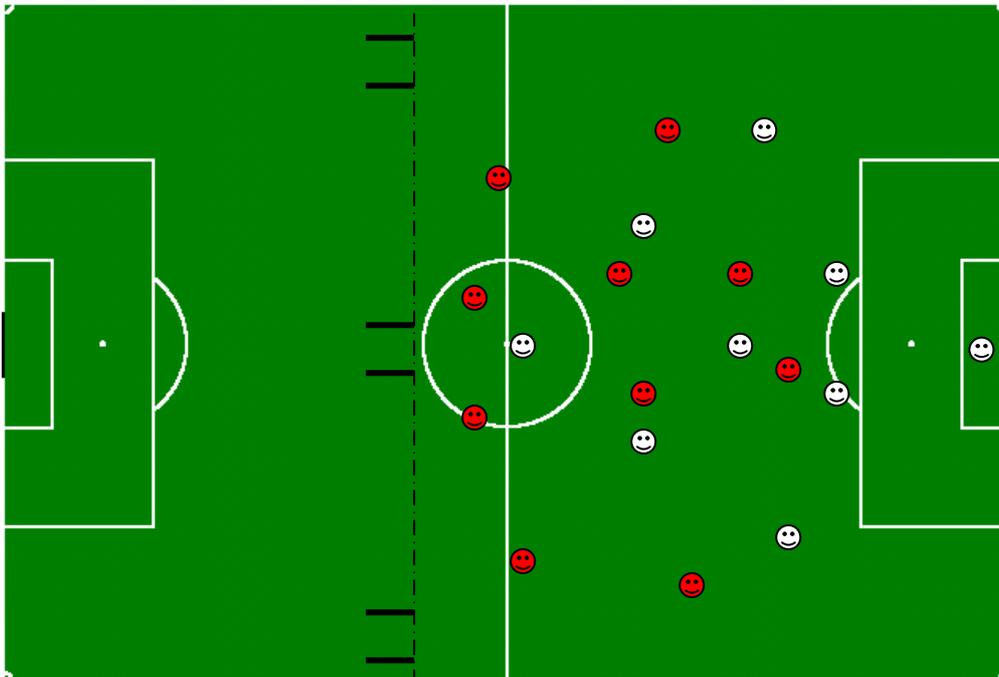
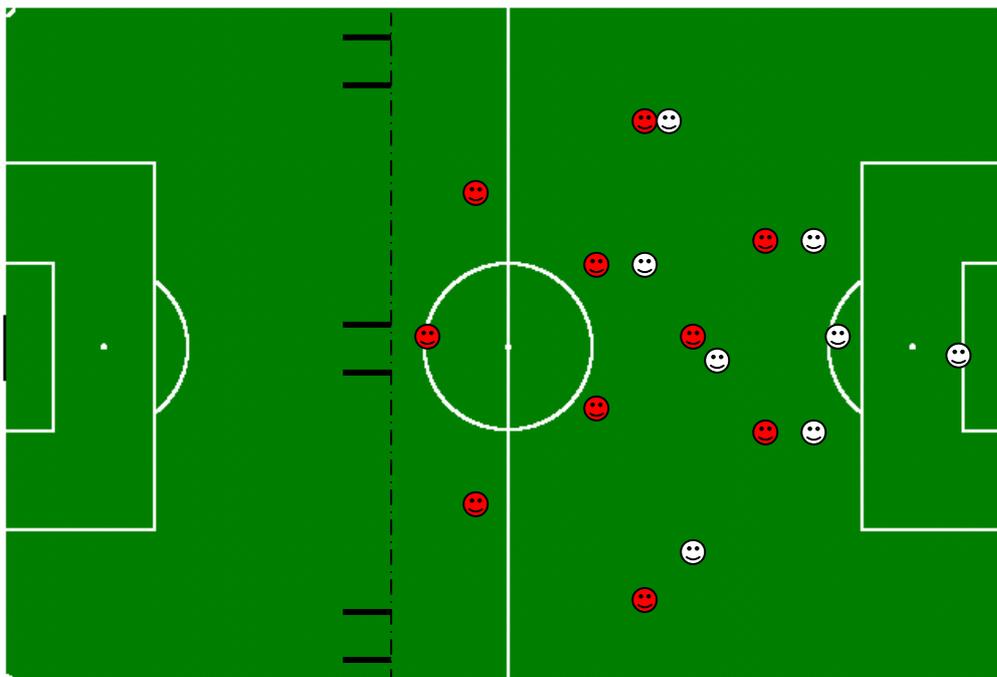


Fig.9 (Base per un 3-4-1-2 : 3-4-3)

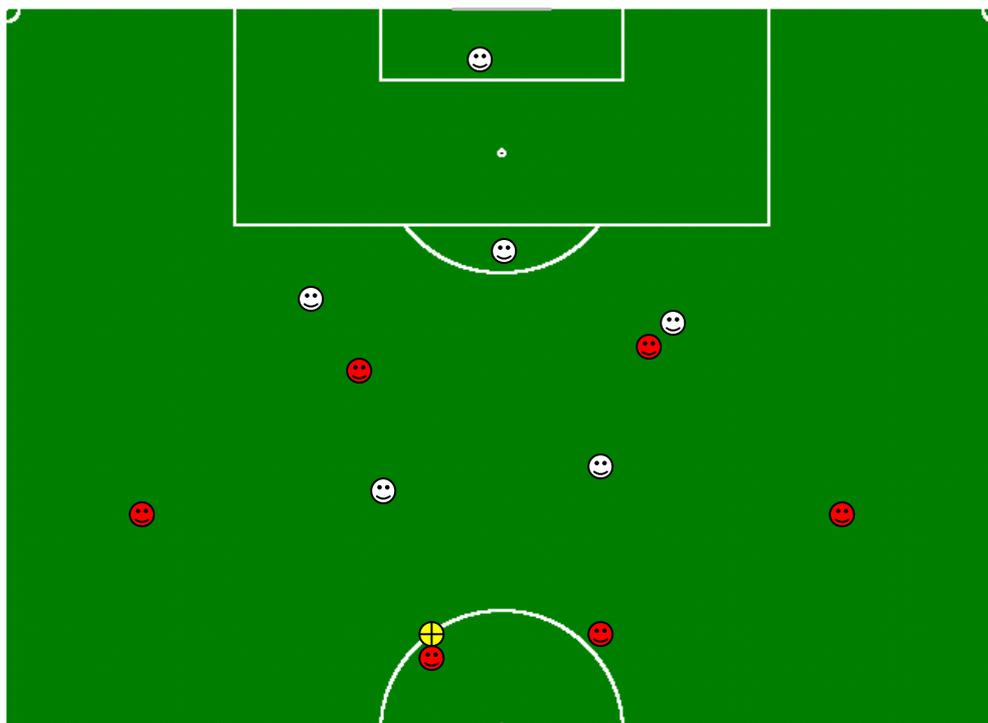


4. 6 CONTRO 4/5 CON SITUAZIONI DIFENSIVE SU CROSS

Fig.10



Fig. 11



MATERIALE: 4/5 CASACCHE, 1 PALLONE

N° GIOCATORI: 6 SQUADRA ALLENATRICE, 4/5 TITOLARI

OBIETTIVO: Allenare la linea difensiva, in alcuni casi col supporto di qualche centrocampista(1 o 2)

La squadra difendente deve impedire di segnare alla squadra allenatrice che attacca.

Le varianti possono essere i tocchi diversificati per i giocatori allenatori a seconda del ruolo(es. 2 tocchi i centrocampisti, 3 tocchi gli attaccanti, liberi le punte esterne); la diversa disposizione tattica ed il numero di giocatori della difesa (fig.10, 4 giocatori; fig. 11, 3+2 giocatori) a seconda delle scelte di difesa a tre o a quattro.

Altra variante può essere l'inserimento a sostegno dei tre difensori, anziché dei due centrocampisti centrali(fig.11), dei due centrocampisti esterni.

5. 6 CONTRO 3/4 CON SITUAZIONI DIFENSIVE SU CROSS

MATERIALE: 4 CASACCHE, 1 PALLONE

N° GIOCATORI: 6 ALLENATORI, 4 TITOLARI

OBIETTIVO: Allenare la difesa nel “ marco e copro” e sui cross laterali.

L'esercitazione inizia con un lancio da parte dell'allenatore su uno dei 4 attaccanti, anticipato da un difensore che deve respingere la palla con un intervento aereo(es. fig.12 – 1) verso l'allenatore stesso.Subito dopo l'allenatore scambia il pallone rasoterra con uno o più dei 4 attaccanti che vengono incontro a turno(es. fig.12 – 2 e 3) per forzare il movimento contemporaneo di marcamento e copertura dei difensori. Dopo 3 scambi consecutivi l'allenatore lancia uno dei 2 esterni(es. fig. 12 –4);posizionato oltre la linea difensiva di 2 metri circa, che va al cross per 3 dei 4 attaccanti che cercano di fare gol ed i difensori che devono impedire il goal marcando ad uomo,mentre il difensore di parte va a coprire la zona del primo palo.

Una variante(fig. 13) può essere l'obbligo da parte dell'esterno di scaricare il pallone all'indietro verso un attaccante che è rimasto a sostegno; su questo segnale si lavora sul movimento ad elastico della difesa nel tempo in cui la palla viene trasmessa indietro.

Fig.12

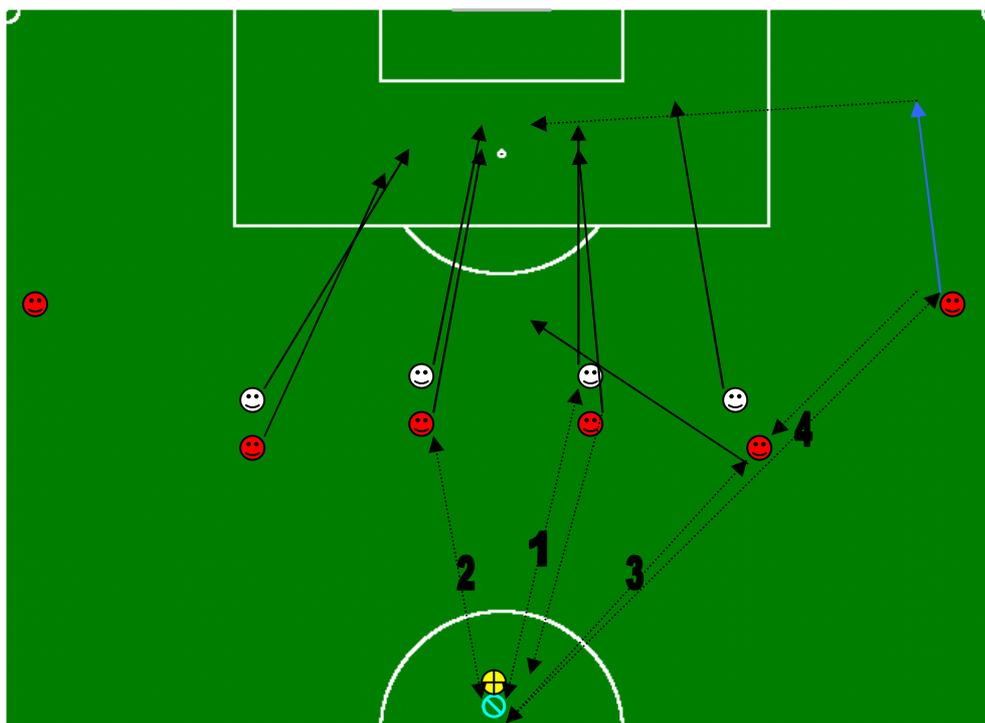
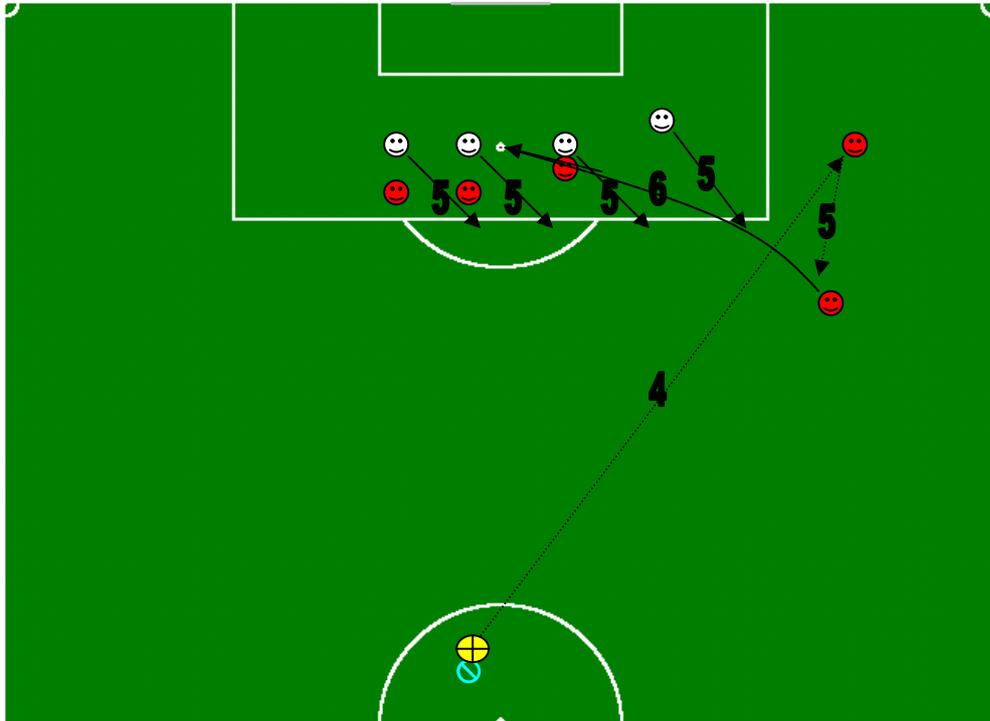


Fig.13



FASE OFFENSIVA

ALCUNE SOLUZIONI NEL 4-3-3

Fig.14

1. Il portiere dà palla con le mani al terzino.
2. Dal terzino passaggio al mediano.
3. Il mediano serve la punta che si smarca con un movimento lungo-corto.
4. La punta scarica sulla mezzala a sostegno.
5. La mezzala verticalizza sulla punta esterna che fa un taglio verso l'interno del campo per poi andare alla conclusione.

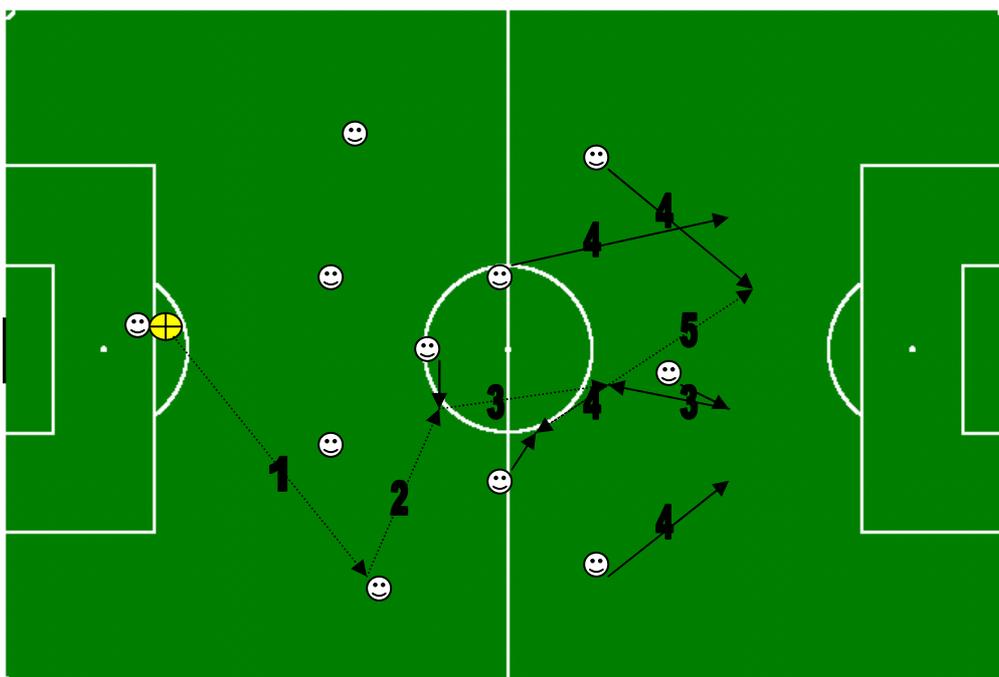


Fig.15

- 1.** Il portiere dà palla con le mani ad un difensore centrale.
- 2.** Il difensore centrale dà palla ad una mezzala che riceve palla con uno smarcamento verso l'esterno del campo.
- 3.** La mezzala trasmette palla alla punta centrale che fa un movimento lungo diagonale incontro.
- 4.** Scarico della punta centrale per la punta esterna in sostegno all'interno del campo.
- 5.** La punta esterna serve la mezzala opposta, che sfrutta lo spazio liberato dall'altra punta esterna con un taglio, inserendosi per la conclusione.

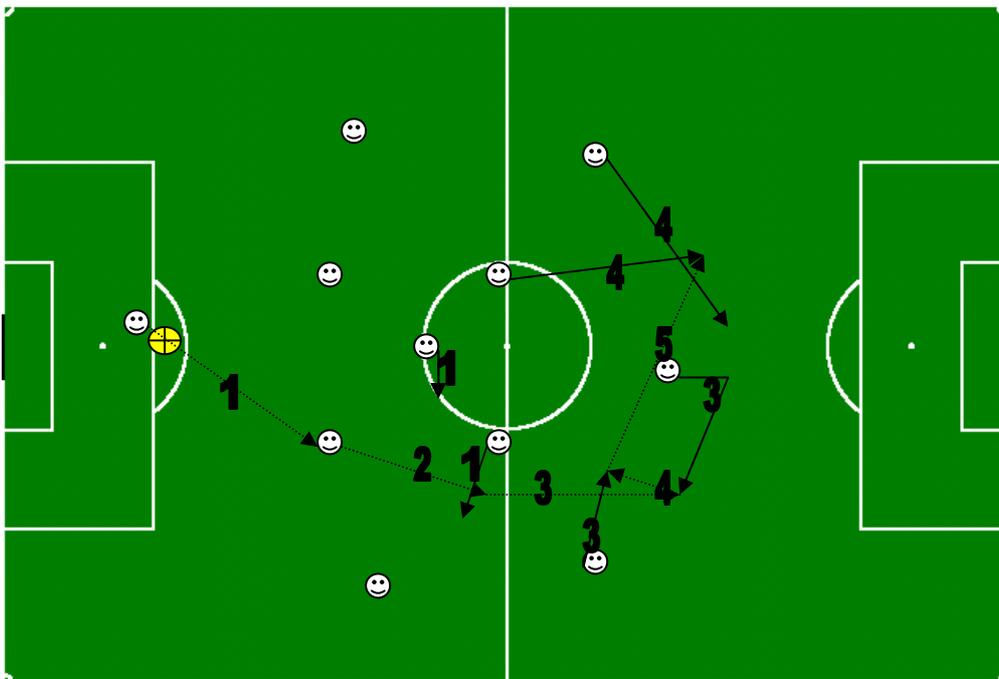


Fig. !6

1. Il portiere trasmette palla con le mani ad un terzino.
2. Il terzino dà palla al mediano.
3. Il mediano passa la palla alla punta centrale che si smarca con un movimento lungo-corto.
4. Scarico della punta ad una mezzala.
5. Cambio di campo della mezzala sulla punta esterna opposta che con un movimento interno-esterno si smarca.
6. **7.** Conduzione di palla e cross per la finalizzazione da parte di due attaccanti o di un centrocampista.

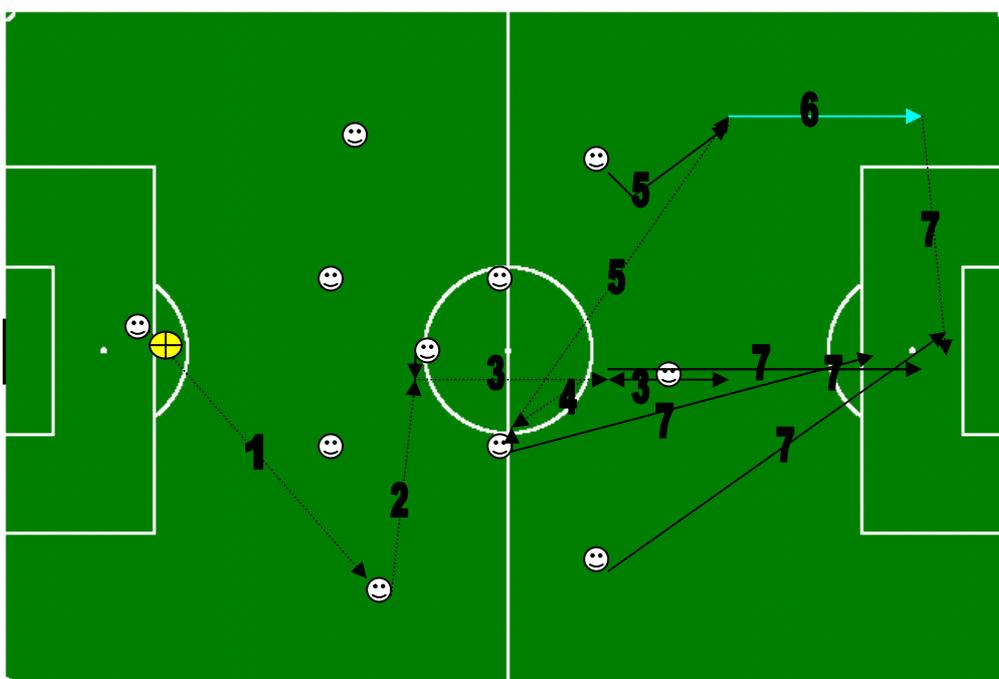
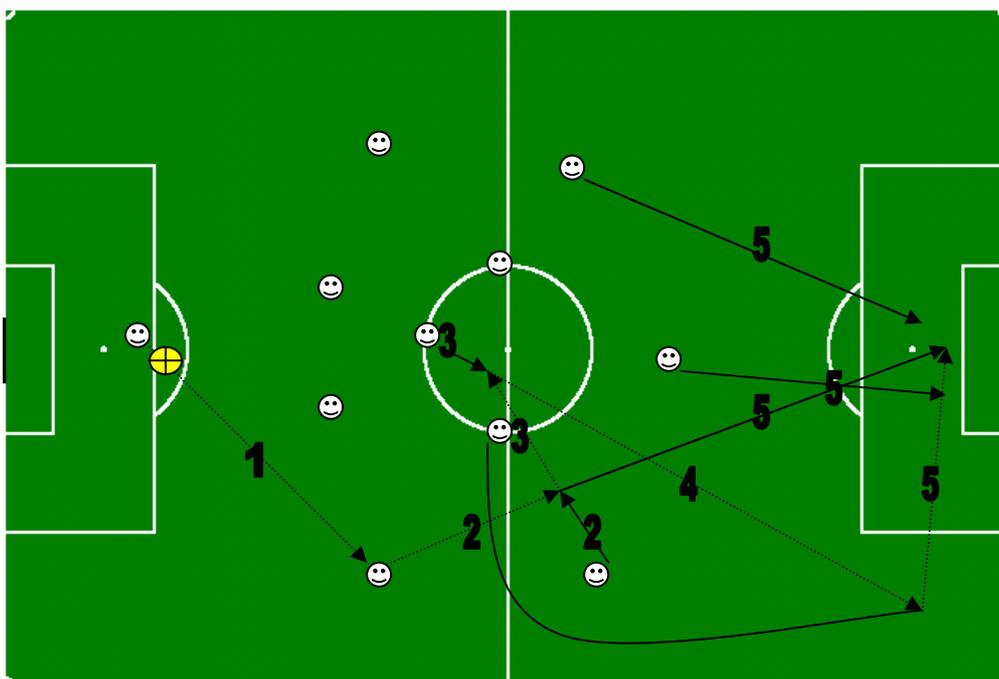


Fig. 17

1. Palla dal portiere al terzino con le mani.
2. Il terzino dà palla alla punta esterna dentro il campo.
3. Controllo e passaggio al mediano con corsa della mezzala in sovrapposizione alla punta esterna.
4. Lancio del mediano per la mezzala.
5. Cross della mezzala per la conclusioni di uno dei tre attaccanti.



ALCUNE SOLUZIONI NEL 4-4-2

Fig.19

1. Passaggio con le mani del portiere per un difensore centrale.
2. Passaggio a scavalcare il centrocampista del difensore ad una punta che va a prendere palla incrociandosi con il suo compagno di reparto.
3. Palla appoggiata dietro al mediano.
4. Lancio del mediano all'esterno che si smarca con un movimento corto-lungo.
5. 6. Conduzione di palla e cross per la conclusione di una delle due punte o dell'esterno opposto.

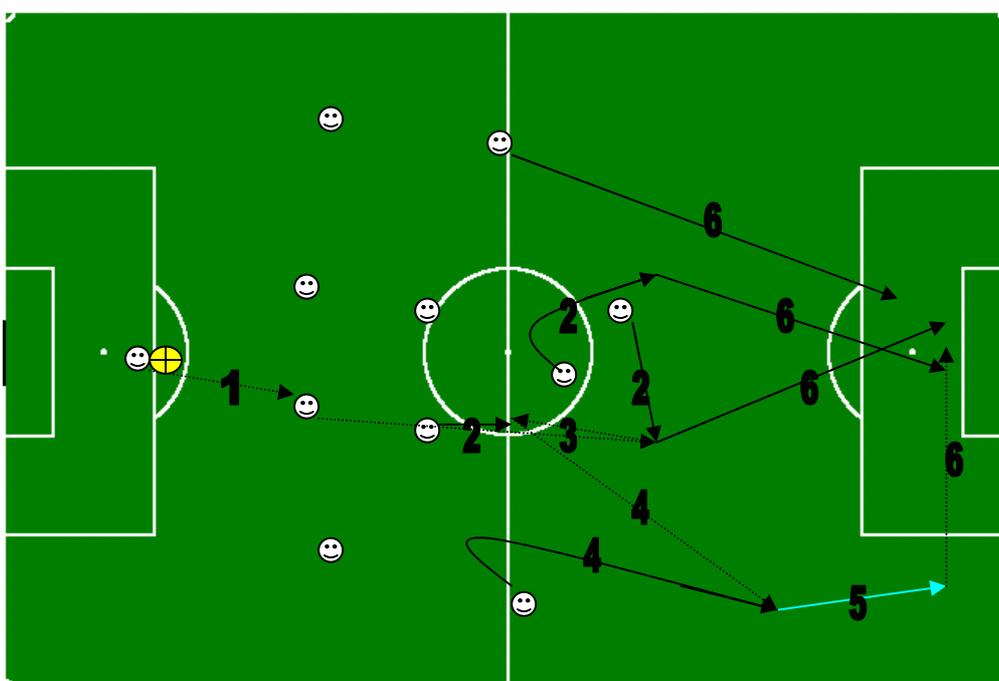


Fig.20

1. Portiere dà palla con le mani al terzino.
2. Trasmissione di palla dal terzino al difensore centrale.
3. Passaggio del difensore all'esterno che prende palla e la conduce dopo uno smarcamento lungo-interno.
4. Passaggio filtrante ad una delle due punte che riceve palla per la conclusione dopo un movimento di incrocio.

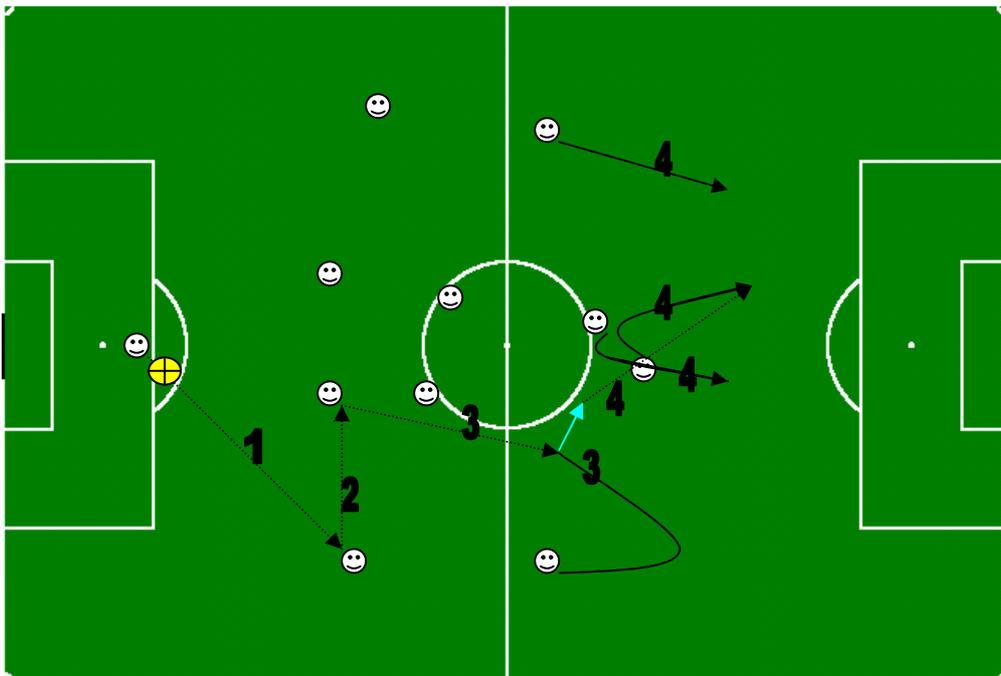


Fig.21

1. Lancio del portiere con le mani al terzino.
2. Palla dal terzino all'esterno che va a ricevere palla dopo un movimento lungo-corto.
3. Scarico palla sul mediano a sostegno.
4. Cambio di campo del mediano sul terzino che si inserisce nello spazio liberato dall'esterno con un taglio verso l'interno del campo.
5. 6. Conduzione e cross per la conclusione di una delle due punte o dell'esterno opposto.

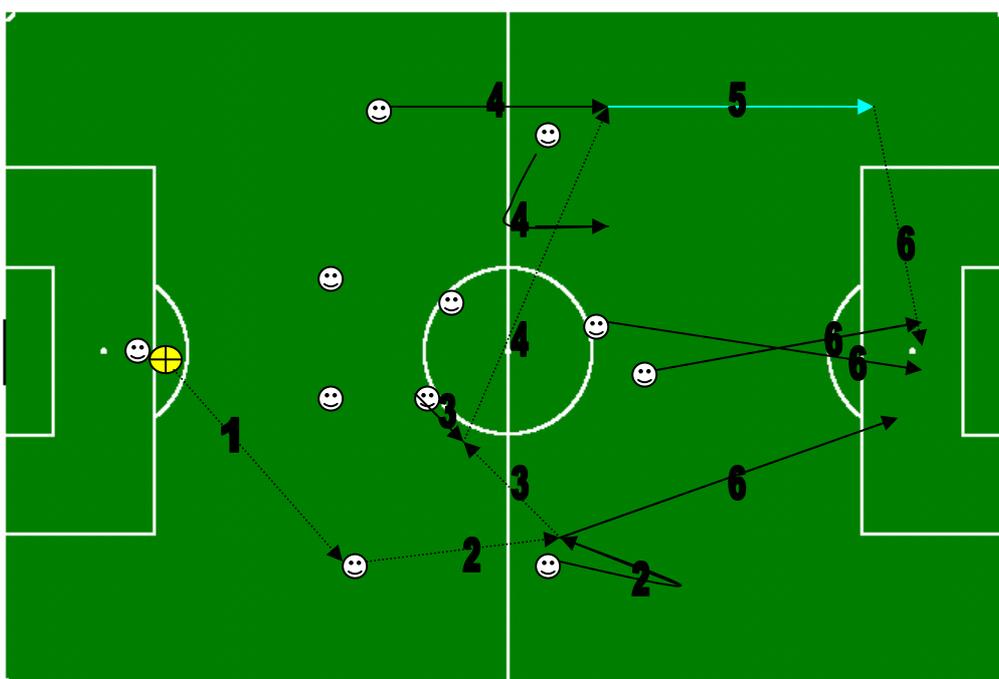
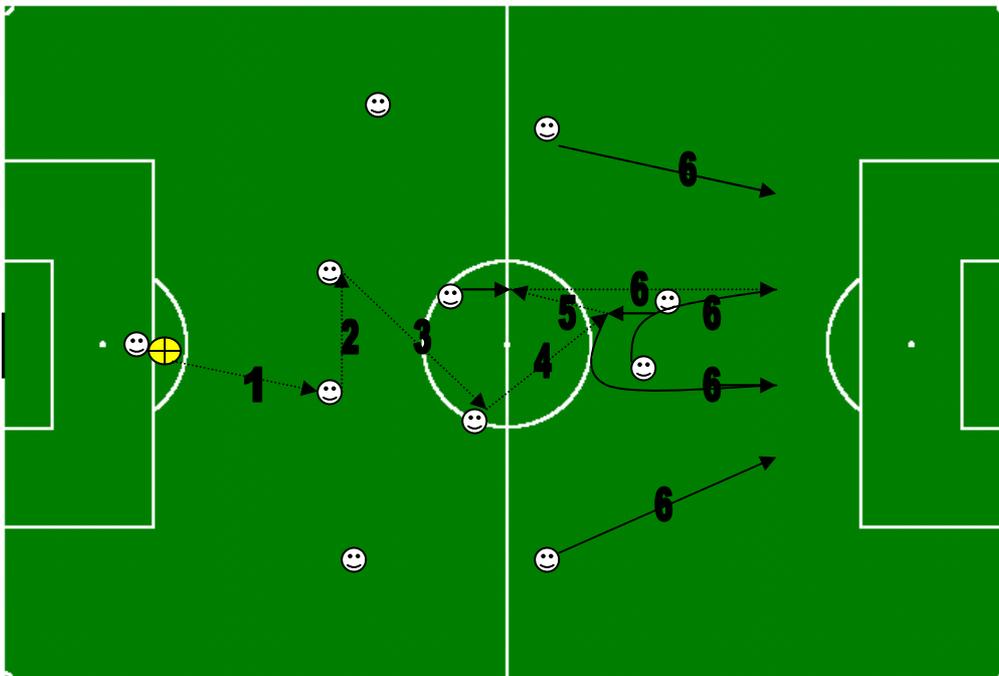


Fig.22

1. Palla dal portiere ad un difensore con le mani.
2. Trasmissione di palla verso l'altro centrale difensivo.
3. Dal difensore centrale al mediano in diagonale.
4. Il mediano dà palla ad un attaccante che fa il movimento a venire incontro alla palla.
5. L'attaccante scarica dietro all'altro mediano.
6. Il mediano verticalizza con un passaggio per l'altro attaccante che si smarca con un taglio in profondità e va alla conclusione.



ALCUNE SOLUZIONI NEL 3-4-1-2

Fig.23

1. Palla con le mani dal portiere al difensore centrale.
2. Passaggio dal centrale verso un difensore esterno.
3. Verticalizzazione verso un attaccante che si smarca incrociandosi con l'altro attaccante, azione di sostegno di un esterno.
4. Scarico della punta sull'esterno e movimento a scappare dell'altro attaccante per liberare lo spazio centrale.
5. Palla centrale in profondità dell'esterno per il trequartista che si inserisce e va alla conclusione.

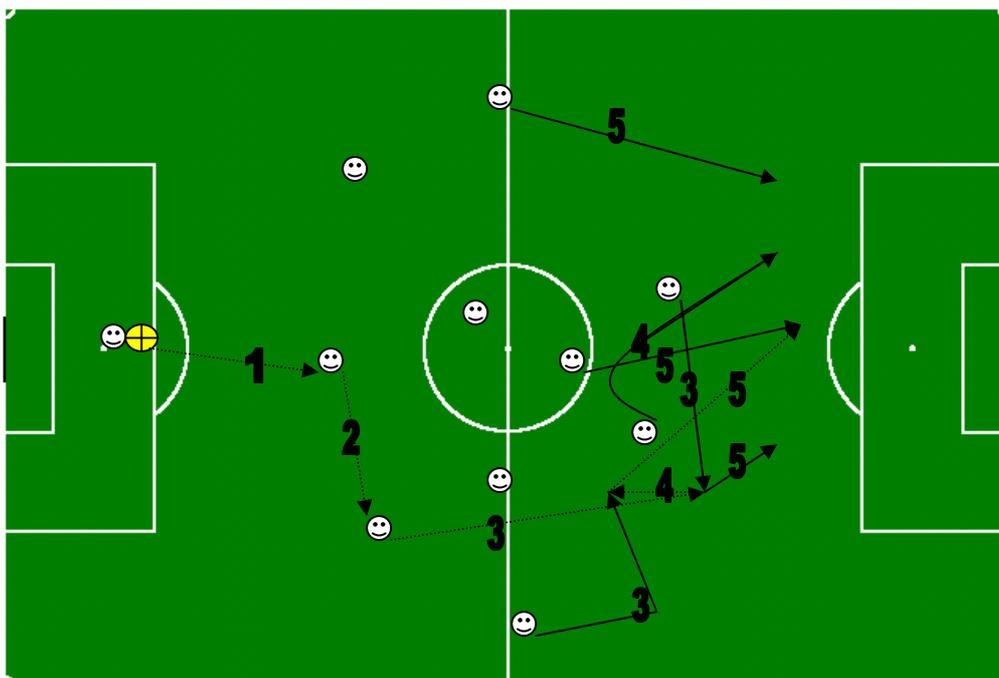


Fig.24

1. Il portiere dà palla ad un difensore esterno.
2. Lancio per un attaccante che si smarca con un movimento lungo corto.
3. Scarica la palla al trequartista
4. Cambio di campo sull' esterno opposto.
5. Conduzione e cross per la conclusione di una delle punte o dell'esterno opposto.

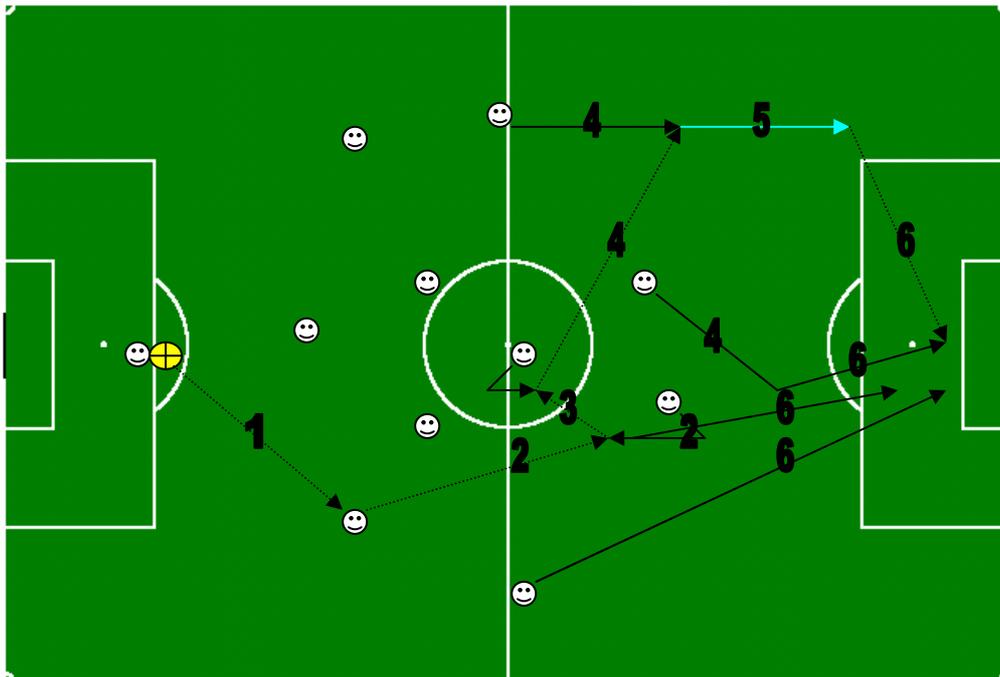


Fig.25

1. Dal portiere passaggio ad un difensore centrale
2. Trasmissione dal centrale difensivo ad un difensore esterno.
3. Il difensore esterno trasmette palla ad un mediano .
4. Il mediano effettua un lancio sulle punte che si smarcano incrociandosi tra di loro, che o vanno alla conclusione o appoggiano dietro al trequartista che va a sostegno per la conclusione.

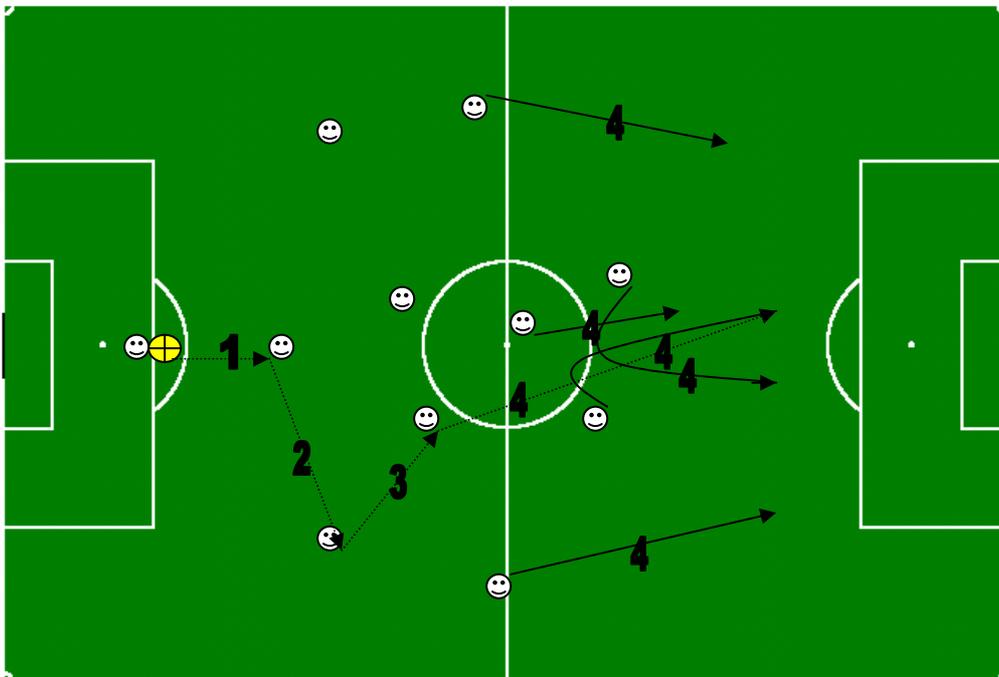
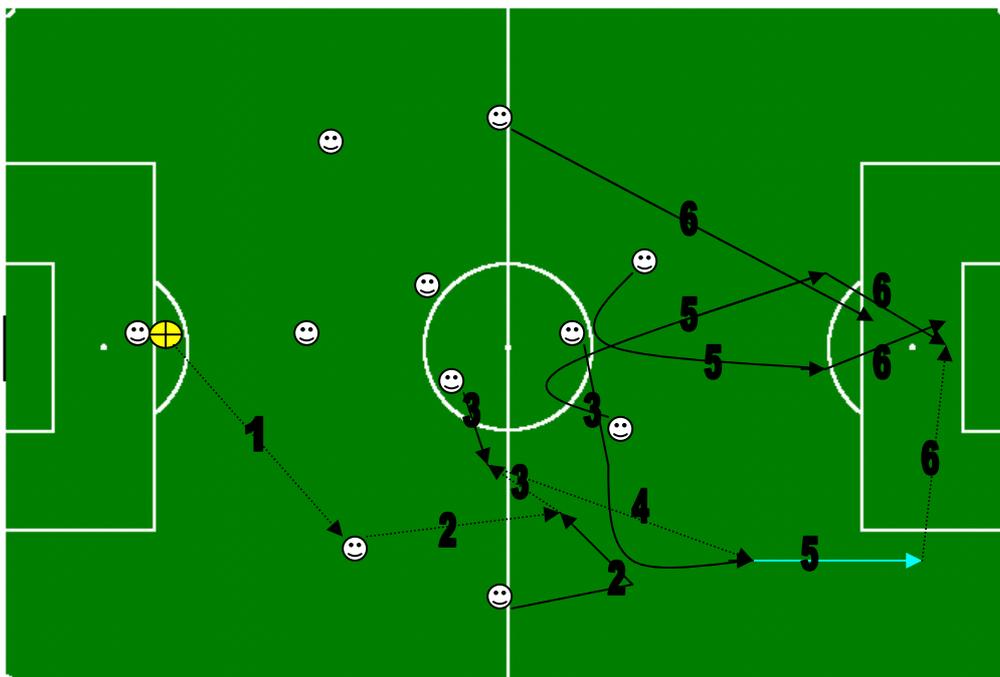


Fig 26

- 1.** Palla dal portiere al difensore laterale.
- 2.** Trasmissione di palla dal difensore laterale all'esterno dopo un suo movimento lungo-interno.
- 3.** Appoggio a un mediano a sostegno e contemporaneo inserimento del trequartista per linee esterne.
- 4.** Lancio del mediano per il trequartista prima inseritosi.
- 5. 6.** Conduzione e cross per la conclusione di un attaccante o dell'esterno opposto.



CONCLUSIONI

Riassumendo le considerazioni fatte e sviluppate in precedenza, ritengo che ogni allenatore debba sempre analizzare, ponderare e valutare il proprio lavoro, mettendosi se è il caso in discussione, senza mai fossilizzarsi sulle proprie idee, in sintesi avendo capacità di autocritica.

Questo non vuol dire tralasciare un proprio ideale di gioco, ma semplicemente avere una grande elasticità e prontezza mentale nel variare, se necessario, il modo di sviluppare la propria concezione attraverso sistemi di gioco diversi.

Per fare ciò bisogna sicuramente avere un bagaglio culturale calcistico il più possibile ampio ed al tempo stesso cercare nel corso della carriera di aggiornarsi continuamente, leggendo, guardando, ascoltando, “rubando”, inventando e, quando possibile, sperimentando.

Credo che solo così un allenatore riuscirà a superare, in modo positivo negli anni, le trasformazioni del gioco del calcio; elevando, per ciò che è possibile, sempre più il livello di professionalità e di conoscenza del proprio lavoro.